



PARROCCHIA S. MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI

Via Cernaia, 9 - 00185 Roma Tel. 06 4880812 Fax 06 4870749
www.santamariadegliangeliroma.it E-mail: basilica@fastwebnet.it

Anno VI – N. 10

Bollettino Parrocchiale

Ottobre 2018

Carissimi parrocchiani,

Quando parliamo di ecumenismo o di dialogo interreligioso siamo portati a pensare a regioni lontane, ci sembra ancora una possibilità remota, forse anche una prerogativa di specialisti, di teologi. Eppure il cambiamento in atto nella nostra società ci obbliga a dover riflettere su questo tema perché riguarda tanti atteggiamenti della vita quotidiana. Non occorre andare lontano, per incontrare persone con una cultura e religione diverse dalle nostre. Le abbiamo molto vicine queste persone: nello stesso palazzo, nel quartiere, nella nostra città, nell'ufficio, forse anche nella nostra famiglia; sono a volte gli impiegati nei vari uffici dove lavoriamo, le persone di servizio, qualcuno che assiste i nostri cari, anziani o malati.

Si tratta di tanti immigrati che vengono e cercano di stabilirsi tra noi. Le leggi sull'immigrazione non riusciranno a fermare il loro flusso.

Ma allora quale comportamento assumere di fronte a questa nuova realtà? Alcuni di loro si adatteranno al nostro stile di vita e forse anche alle nostre convinzioni morali e religiose e gradualmente cesseranno di apparire diversi. Altri, invece, rimarranno attaccati alla loro identità, alla loro cultura e alla loro fede. Chiudere gli occhi di fronte a questa realtà e prescindere dalla loro presenza non è l'atteggiamento più corretto, anche se è ancora molto comune. Il loro numero è tale che in breve, nell'arco di qualche decennio, saranno modificate la nostra stessa vita sociale e la legislazione.

Essendo persone umane sono come noi figli di Dio. Gesù è venuto anche per la loro salvezza, anzi è l'unico Salvatore anche per loro. Loro e noi siamo entrambi destinati a condividere l'eredità eterna nell'unica casa del Padre, non hanno un destino diverso.

Chi può negare che la necessità che li spinge a lasciare il loro paese d'origine per un tempo o per sempre, per cercare nelle nostre regioni i mezzi per sopravvivere, non sia un mezzo della Provvidenza per venire in contatto con il messaggio cristiano? Forse proprio per questo il Signore li pone vicino a noi. Comunque non possiamo ignorarli.

Offrire loro l'opportunità di vedere come vive un cattolico convinto è più importante che riuscire a convertirli al cattolicesimo. Avvicinarli ed accoglierli come fratelli, figli dello stesso Padre, rispettarli ed amarli per quello che sono, con affetto sincero e disinteressato, offrire amicizia, cordialità e disponibilità, vale molto di più di tanti discorsi di teologia.

Non tutti siamo in grado di parlare e di insegnare, con argomenti e discorsi, le verità della fede cristiana.

Tutti, invece, dovremmo poter offrire la testimonianza della nostra fede e le certezze trasmesse da Gesù, vivendole con convinzione e coerenza.

Curare i contatti umani, essere aperti e accoglienti, stimare il buono e il bello delle loro culture, apprezzarli come persone: ecco alcuni modi di come dialogare con i nuovi arrivati, senza discussioni e senza discriminazioni; avvicinare senza perdere la propria identità, voler bene senza rinnegare la propria fede.

E la conversione e l'evangelizzazione dove sono? E' più efficace predicare il Vangelo di Gesù con la propria vita che con molte parole anche se le parole diventano conseguenze naturali della vita. Oggi abbiamo bisogno di cristiani così.

Il mese di ottobre dedicato alle missioni ci veda tutti solleciti a essere missionari cioè testimoni di Gesù con le parole e i fatti.

don Franco

I VOLTI DELLA CARITA'

“Il distintivo cristiano è la fede che si rende operosa nella carità” così Papa Benedetto XVI nel discorso alla Caritas italiana nel 40 esimo di fondazione il 24/11/2011 aveva detto e continuava: “Non desistete mai da questo compito educativo anche quando la strada si fa dura e lo sforzo non sembra dare risultati ... L’umanità cerca segni di speranza. La nostra fonte di speranza è nel Signore. Ed è per questo motivo che c’è bisogno della Caritas, non per delegare il servizio di carità, ma perché sia un segno della carità di Cristo, un segno che porti speranza ...”.

Diversamente da come comunemente si pensa la Caritas, prima ancora di essere un servizio, è un annuncio: l’annuncio del volto dell’amore, narrato da Gesù. Tutta la sua vita in parole e opere è stata amore, vissuto per gli uomini e per Dio fino all’estremo. Come discepoli di Gesù, sapendoci amati, diventiamo a nostra volta “capaci” di amare, aprendoci così alla gratuità del dono, superando la logica della reciprocità e del tornaconto. Amare Gesù, dunque, significa non solo nutrirsi di un “amore di desiderio” ma realizzare ciò che Lui ci chiede: osservare il comandamento nuovo dell’amore reciproco a misura del Suo amore (Gv.13,34).

Il “servizio della carità” a cui è chiamata la Caritas trova quindi la sua radice nel “modo” di amare di Gesù, perché sia un segno della carità di Cristo, un segno che porti speranza.

Ma che cosa significa “essere Caritas” e in che modo è chiamata ad “essere segno”? La Caritas nasce nel 1971 per volontà di Papa Paolo VI sulla scia luminosa del Concilio Vaticano II, il quale così si esprimeva incontrando i delegati delle Caritas diocesane nel 1972 a Roma nel loro primo convegno: la carità è sempre necessaria, come stimolo e completamento della giustizia stessa ... La carità resterà sempre per la Chiesa il banco di prova della sua credibilità nel mondo: “Da questo riconosceranno tutti che siete dei miei” (Gv.13,35). La vostra azione non può esaurire i suoi compiti nella pura distribuzione di aiuto ai fratelli bisognosi ... Mettere a disposizione dei fratelli le proprie energie e i propri mezzi non può essere solo il frutto di uno slancio emotivo e contingente, ma deve essere invece la conseguenza logica di una crescita nella comprensione della carità, che, se è sincera, scende necessariamente a gesti concreti di comunione con chi è in stato di bisogno.

Nonostante siano passati quasi 50 anni dalla sua costituzione, non sempre è compreso il vero mandato della Caritas il cui compito primario è far sì che la comunità cristiana senta come propri i problemi del territorio e del mondo e cresca nella disponibilità del servizio e nell’attenzione verso le molteplici necessità. La sua principale missione non è quindi solo l’aiuto diretto, immediato ai poveri, ma è una pedagogia pastorale; è un’esperienza di carità fatta di incontro, condivisione, partecipazione, scambio reciproco, affinché le persone e le comunità vengano coinvolte e sensibilizzate. I primi destinatari dell’azione della Caritas non sono i poveri, ma tutta la comunità cristiana che si mette al servizio degli ultimi.

Il prossimo Santo Paolo VI (14 ottobre) nel suo messaggio fondativo chiede di non fermarsi alla “generosità emotiva” ma di farlo evolvere in almeno due direzioni: una è **la conoscenza**, nel senso di passare dalla percezione iniziale di un problema occasionalmente incontrato alla consapevolezza più ampia della povertà del territorio e del mondo, alla domanda/ricerca sulle cause, al contatto personale e coinvolgente con coloro che vivono in situazioni di bisogno, sofferenza, esclusione.

L’altra direzione di crescita è **la continuità**: occorre alimentare la disponibilità, superare gesti ed impulsi occasionali ed episodici per stabilire contatti stabili, coltivare legami, collegarsi ad altre persone impegnate, costruire amicizie ed alleanze, accogliere e relazionarsi con l’altro rispettandone sempre dignità e valori. Animare la comunità allora va intesa come l’intenzionalità con cui si propongono le iniziative e lo stile attraverso il quale si realizzano i progetti. Animare e vivere il proprio impegno nei termini della testimonianza, preoccupati del fatto che le opere riescano a comunicare il perché, il come e il per chi lo si fa. L’umanità cerca segni di speranza. La nostra fonte di speranza è nel Signore. Non si può amare a distanza, restando fuori dalla mischia, senza sporcarsi le mani. Ma soprattutto non si può amare senza condividere. La fede senza le opere rischia di diventare una pia illusione. A salvarci sono le opere nella misura in cui esprimono la nostra fede.

“NON ABBANDONARCI ALLA TENTAZIONE”

Certo è che “Dio non tenta nessuno al male” come dice San Giacomo nella sua lettera (1,13), al contrario vuole liberarcene. Nell’originale greco c’è il verbo “*eisenènkes*” che significa “immettere, “introdurre”. Probabilmente quel verbo “indurre” va compreso in base a testi come quello del Salmo 140 (141), 4: “Non lasciare che il mio cuore si pieghi al male e compia azioni inique con i peccatori”, Il Catechismo della Chiesa Cattolica al n. 2846 spiega che “tradurre con una sola parola il termine greco è difficile: significa “non permettere di entrare in”, “non lasciarci soccombere alla tentazione”. “Noi gli chiediamo di non lasciarci prendere la strada che conduce al peccato”.

Papa Francesco è del parere che “non ci indurre in tentazione” non è una buona traduzione. Anche i francesi hanno cambiato il testo con una traduzione che dice: “non lasciarmi cadere nella tentazione”, sono io a cadere, non è Lui che mi butta nella tentazione per poi vedere come sono caduto, un padre non fa questo, un padre aiuta ad alzare subito il proprio figlio.

Se, come pare presto nella liturgia sarà adottata la traduzione della Bibbia della Conferenza episcopale italiana (2008), diremo: “non abbandonarci alla tentazione”.

LA IV GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER IL CREATO L’ACQUA BENE ESSENZIALE

“Prendersi cura delle fonti e dei bacini idrici è un imperativo urgente”. Perché l’acqua è un bene essenziale il cui accesso però viene negato a troppe persone nel mondo. Perché gli oceani si sono riempiti di immense distese di plastica e perché il mare è diventato luogo di morte per chi “rischia la vita sulle onde in cerca di un futuro migliore”.

Al tema dell’acqua Papa Francesco dedica quest’anno il messaggio per la celebrazione della IV giornata mondiale di preghiera per la cura del creato che la chiesa cattolica ha celebrato sabato 1° settembre, insieme ai fratelli ortodossi e con l’adesione di altre Chiese e Comunità cristiane.

Sul sagrato della Basilica superiore di Assisi si è tenuta la prima preghiera ecumenica per il Creato, segno di una preoccupazione condivisa tra le Chiese.

UNA PREGHIERA ECUMENICA. Il Papa della *Laudato sì* si unisce ai leader cristiani per chiedere “uno sguardo che vada oltre l’immediato”, “progetti condivisi e gesti concreti” e si schiera con quanti in questi anni si stanno opponendo contro ogni forma di “privatizzazione del bene naturale dell’acqua che vada a scapito del diritto umano di potervi accedere”, definendolo “inaccettabile”. “Dobbiamo riconoscerlo: non abbiamo saputo custodire il creato con responsabilità” scrive Francesco. Gli fa eco da Istanbul il patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I che, nel messaggio per la stessa giornata, parla addirittura di una “minaccia continuamente in aumento verso l’ambiente naturale” che rischia di tramutarsi in “una catastrofe ecologica mondiale”.

Acqua è la parola chiave del messaggio di Francesco. Elemento tanto semplice e prezioso, diritto umano essenziale.

Si calcola però che 633 milioni di persone nel mondo non hanno accesso all’acqua potabile. All’accesso all’acqua potabile, si aggiunge anche l’inquinamento dei mari e degli oceani.

Il messaggio si conclude con un appello a “chi svolge l’alto servizio della politica” affinché “le questioni più delicate della nostra epoca, come quelle legate alle migrazioni, ai cambiamenti climatici, al diritto per tutti di fruire dei beni primari, siano affrontati con responsabilità, con lungimiranza guardando al domani, con generosità e spirito di collaborazione, soprattutto tra i paesi che hanno maggiori disponibilità”.

Il Papa volge quindi lo sguardo “alla fauna e alla flora ittica, così come alle barriere coralline o ai fondali marini” e chiede che venga garantito “uno sviluppo integrale nella prospettiva del bene comune dell’intera famiglia umana e non di interessi particolari”.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE MESE DI OTTOBRE 2018

Orario apertura chiesa	ore 7,30 e chiusura ore 18,30
Orario S.S. Messe	feriali : ore 8,00 – 18,00
	prefestive : ore 18,00
	festive mattina: ore 8,00 - ore 10,30 e 12,00 (cantata e con organo)
	festive vespertine: ore 18,00 (cantata e con organo) e 19,00 (in spagnolo solo la domenica)
Orario Confessioni	feriale: ore 17,30 - 18,30 festivo: ore 10,00 - 13,00 e 17,30 - 19,00

Venerdì 5 Ottobre: 1° Venerdì del mese Comunioni agli ammalati
Venerdì 5 Ottobre ore 16,30: iniziano gli incontri di preparazione alla **PRIMA COMUNIONE** per i bambini della terza elementare in su per il primo e secondo anno di preparazione e continueranno tutto l'anno tutti i venerdì dalle ore 16,30 alle 17,50
Domenica 7 Ottobre ore 12: prima della messa supplica alla Madonna di Pompei
Martedì 9 Ottobre ore 18,30: nella Sala dei Certosini riprendono gli incontri di catechesi per le famiglie e gli adulti rifletteremo insieme su uno scritto del IV secolo "la lettera di Diogneto" molto attuale per il modo di essere cristiani nel mondo di ieri e di oggi.
Venerdì 26 Ottobre ore 20: nella Sala dei Certosini per gli INCONTRI IN BASILICA dopo gli eventi del ponte di Morandi di Genova una conferenza a due voci autorevoli sull'argomento gli ingegneri Cinzia Longo e Massimo Montebello: "Ponti e viadotti in Italia, ingegneria e sicurezza". Segue dibattito e cena comunitaria.

CINEFORUM IN PARROCCHIA VENERDI' 12 OTTOBRE ORE 20

Tutti i mesi da Ottobre a Giugno, il secondo Venerdì del mese alle ore 20 con spuntino- cena.
Venerdì 12 Ottobre ore 20: 1° film "THE POST" thriller politico di S. Spielberg con Tom Hanks e M. Streep sulla storia della pubblicazione di documenti top secret sulle strategie e i rapporti del governo U.S.A. con il Vietnam tra gli anni quaranta e sessanta.

TUTTI I MERCOLEDI' DELL'ANNO

Dalle ore 9,30 alle ore 12 presso la Sala Lo Duca: centro di Ascolto parrocchiale per problemi di lavoro e distribuzione di abiti: (chi vuole può portare in parrocchia abiti, indumenti biancheria e coperte in buono stato da poter distribuire a chi ne ha bisogno).

TUTTI I GIOVEDI' DELL'ANNO

Ore 10 – 13 ambulatorio medico per i poveri e i senza fissa dimora nella Sala Lo Duca con visita medica gratuita.
Ore 12,00 nella Sala Michelangelo pranzo per i poveri e per i senza fissa dimora preparato e servito da gruppi di volontari. Si può partecipare all'iniziativa portando in parrocchia generi alimentari (pasta, scatolame, pelati, salsa, caffè, ecc.) o offerte o rendendosi disponibili a servire.

SABATO 6 OTTOBRE

Alle ore 10,30 visita guidata della Basilica, con il Coro dei Certosini, la sagrestia, la Sala Pio IV e tutta la parte absidale della Chiesa con annessa cappella delle reliquie.
Punto d'incontro presso il banchetto dei libri in chiesa. (*offerta libera per la visita*).

GITA PARROCCHIALE a PIENZA (SI) SABATO 10 NOVEMBRE

La città che nei suoi palazzi, monumenti nel suo stile armonioso manifesta tutto lo splendore del Rinascimento con il palazzo Piccolomini, la Cattedrale, il palazzo comunale e il museo diocesano. Visita guidata alla città con il museo con preziose opere di pittura ed arazzi fiamminghi del '400 e '500. Pranzo in ristorante. Prima del rientro S. Messa.
Quota a persona €60,00 con anticipo di € 30,00 da versare all'iscrizione entro il 30 ottobre.

GIORDANIA FINE ANNO dal 28 dicembre al 3 gennaio

CAPODANNO a PETRA itinerario: volo con la Norwegian airline su TEL AVIV partenza il 28 dicembre mattina sosta a TEL AVIV breve visita e pranzo e poi ad AMMAN cena e pernottamento in albergo, visite di GERASA, MADABA, MONTE NEBO, MAR MORTO, luogo del battesimo di Gesù, PETRA, deserto arabico e il pomeriggio del sesto giorno BETLEMME. Pernottamento a GERUSALEMME e la mattina prima di partire per l'Italia chiusura viaggio a Gerusalemme. Rientro a Roma Fiumicino alle ore 15.
Costo a persona € 1.380,00 iscrizioni entro il 20 ottobre con € 300,00 di anticipo.